ANNO 3. Torino, Lunedì 11 febbraio 1850. *Numero* 42

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 10 FEBBRAIO

DEL CONSIGLIO DI STATO.

Le discussioni avvenute in questi ultimi giorni alla Camera dei Deputati, hanno dimostrato ad evidenza che se i nostri Ministri sono dotati di una probità che non ammette eccezione, mancano per altro assolutamente della voluta capacità. Noi abbiamo veduto Mameli perdere il concetto delle sue proposte, e mendicare a difesa la voce di Buoncompagni, onde salvarsi dal naufragio; udimmo Nigra balbettare parole che a nessuno è dato di comprendere, eccetto al conte Revel, che in anticipazione ne fece studio nel gabinetto del Ministro di finanze; finalmente abbiamo avuto campo di ammirare l'alterizia pontificale, con cui il dottissimo ex-avvocato, ex-professore di diritto commerciale, commendatore Galvagno, offriva all'attonita Camera quell'amasso di spropositi sui viglietti al portatore, e sulle Banche, che fecero impallidire tre valorosi campioni della destra, Cavour, Revel, e Cornero. Questo stato di cose non può durare, sia perchè il Parlamento getta un tempo prezioso per discutere ciò che non può oramai più formar soggetto di discussione, sia perchè la maggioranza per evitare una crisi ministeriale, è obbligata contro la sua coscienza ad accettare i farfalloni governativi, con grave pregiudizio della cosa pubblica. Non possiamo quindi che rendere grazie alla Divina Provvidenza, la quale inspirando il sapiente Ministro dell'interno, ed aprendogli gli occhi dell'intelletto, lo ha finalmente persuaso a presentare un progetto di ordinamento del Consiglio di Stato.

La relazione premessa alla legge contiene savie dottrine, ad accettar le quali siamo tanto più disposti, che nella massima parte sono quasi letteralmente copiate dal rapporto del rappresentante del popolo all'assemblea francese, sig. Vivien, in questa materia versatissimo ed esperto. Malgrado ciò riteniamo che sovra alcuni punti occorrono importanti modificazioni.

Prima di tutto riteniamo essere necessario il voto del Consiglio di Stato per l'interpretazione delle leggi e dei regolamenti amministrativi. Se infatti a termini dell'art. 2 del titolo 1.o del progetto, questo corpo è chiamato a dare il *suo parere nella formazione delle leggi e dei regolamenti*, per logica conseguenza deve presentare il suo avviso sull'interpretazione del loro senso generale e della loro applicabilità.

Un'altra attribuzione non meno importante che spettare gli deve consiste nel diritto di prendere cognizione delle domande di autorizzazione per tradurre in giudizio gli agenti immediati della pubblica amministrazione. Noi tratteremo questo argomento più a lungo allorchè avrà luogo la discussione del progetto; frattanto peraltro dobbiamo notare, che i pubblici funzionari possono essere chiamati in giudizio, per quella responsabilità personale che proviene da qualche eccesso o mancanza d'uffizio; e siccome gli atti relativi all'esercizio di funzioni amministrative ricevono la loro interpretazione dalla sola autorità amministrativa, che conosce lo spirito e il conseguente sviluppo delle leggi relative, così è ovvio spettare al Governo, *sentito il Consiglio di Stato*, il determinare previamente *se o no siavi luogo a procedere innanzi ai competenti tribunali.*

Finalmente troviamo singolare che il signor ministro Galvagno abbia sottratto alla cognizione del consiglio il *contenzioso amministrativo*, e ciò per la ragione addotta dal suo predecessore, essere una strana anomalia quella di creare una sezione giudicante, nel seno di un corpo, il quale per propria essenza non esercita che funzioni consultive.

Cosa intendesi per contenzioso amministrativo? Lascieremo rispondere *Locré* -- *Une affaire est du contentieux de l'administration toutes les fois que l'opposition* (contestazione) *d'intérêts porte sur une obligation ou sur un droit de nature à être regi par les lois civiles, et qui nait du fait de l'administration publique.*

Or bene qual'è la regola generale della forma dei giudizi allorchè trattasi di diritti civili? La forma collegiale, perchè *amministrare è il fatto di un solo, e giudicare è il fatto di molti.* Può questa regola variare perchè la controversia nasce dal fatto della pubblica amministrazione? nessuno l'ha mai creduto, tanto è vero che nel Regno d'Italia, e nell'Impero il Consiglio di Stato fu sempre considerato come un appello contro le decisioni di prima istanza emanate dal Consiglio di prefettura. Nè vale l'asserire essere una strana anomalia una sezione giudicante in un corpo consultivo, e perchè un'attribuzione non è incompatibile coll'altra, e perchè nulla osta che venga per *delegazione* esercitato questo potere, e perchè maggiore contraddizione si rileva nel vedere il *Ministro solo*, che cassa ed annulla i giudicati di un corpo collegiato.

Del resto, come accennammo, ritorneremo con maggior dettaglio sull'istituzione del Consiglio di Stato, allorchè ne sarà discusso il progetto alla Camera elettiva.

***

Ci capita sott'occhio una lettera di uno spedizioniere di Ginevra del 3 corrente, dalla quale rilevasi avere il nostro ministero mandato ordine alle dogane della frontiera di non lasciar passare alcun collo o pacco di libri se non è munito di un catalogo, che debb'essere spedito al ministero, il quale di piena sua autorità, o forse dopo di avere consultato qualche padre Curci, decide quai libri debbano passare e quali no: e per fare questa separazione degli agnelli dai capretti, alla medesima dogana di frontiera si procede col catalogo alla mano alla verificazione, esplorandoli e rivoltandoli un per uno, lo che fa perdere uno o più giorni di tempo ai vetturieri. Stante questa nuova vessazione, non vi è più vetturiere alcuno che voglia incaricarsi di portar libri.

Quale dei ministri abbia dato quest'ordine, lo ignoriamo; ma l'ordine c'è. Siffatte molestie erano belle e buone ai tempi dei Solaro della Margherita, dei d'Avet e di altre siffatte anime sante, ma è in diametrale opposizione colla legislazione presente, per il che si risolve in un solenne abuso di potere.

Un altro abuso di potere, congiunto ad un inutile sciupio di denari, è l'esistenza di un revisore pei libri che vengono dall'estero. Chi ha dato al Ministero il diritto di stabilire questo revisore e di regalargli ll. 2500 all'anno? Lo Statuto? No, certo. La legge sulla stampa? Nè manco. Anzi è in perfetta contraddizione collo Statuto, e finisce con essere un'assurdità, perchè il signor Revisore si fa lecito di trattenere a suo capriccio opere provenienti dall'estero, che poi senza alcuno ostacolo sono stampate all'interno. Alla buon'ora se questa misura fosse diretta a favorire la produzione libraria interna; ma tale non è il suo scopo.

Noi non neghiamo al ministero il diritto di vietare la circolazione di libri che la legge condanna, ma deve procedere colla legge alla mano, e non di suo arbitrio. Vi sono i tribunali, agisca dunque col loro mezzo, col loro mezzo provveda a dar sequestri, faccia dei processi, ottenga delle condanne; ma non si eriga egli in giudice, e con misure illegali, per non dir strane, non incagli l'andamento del commercio.

Pregati, diamo luogo alle seguenti lettere:
Al Direttore del Giornale l'*Opinione*:

Pregiatissimo Signore,

Addetto ad un pubblico stabilimento di beneficenza e zelante del suo bene, a cui mi correa obbligo preciso di contribuire, io commisi l'imprudenza di lasciarmi sfuggire dal labbro che i tempi più non comportavano certi atti e certi abusi che pur troppo in esso regnano tuttora. A ciò si rispose col farmi dispensare dalla carica, cioè colla protesta tacita ma solenne che per certuni i tempi non sono cangiati. Però, siccome non si trovava il menomo motivo per giustificare la mia rimozione, si ricorse allo spediente di far dichiarare soppresso l'impiego d'Ispettore che da oltre dieci anni io copriva con superiore soddisfazione come risulta da regii documenti. Ma questa soppressione, anzi che cosa reale, era una specie di commedia, giacchè senza tardare di un giorno, mi si dava un successore, usando solo la puerile cautela di chiamarlo con altro nome. Così per torsi dai fianchi un incomodo sorvegliante non si rifugge dai mezzi indecorosi e fittivi, si spreca il pubblico danaro nelle pensioni premature, negli stipendi superflui.

In quanto a me, l'unico vincolo che mi rimanea in quel luogo era di subirvi un giogo non lieve in comunanza con stimabili colleghi, dai quali ho preso congedo colle lettere che presento all'egregio sig. Direttore dell'*Opinione*, pregandolo di loro accordare un cantuccio nell'accreditato di lei giornale, con riserva per parte mia di dare quegli altri schiarimenti che la pubblicazione di queste mie parole esigesse.

GIO. MARIA BOGLIONI
già Ispettore
dell'Ospedale Maggiore Mauriziano

Cappuccini, Cappellani dell'Ospedale Mauriziano in Torino.

Reverendi Padri,

La fratellevole armonia con cui nel disimpegno delle rispettive nostre incumbenze a sollievo degli afflitti, caro a dismisura mi aveva reso uno stabilimento ove, quantunque per un canto mi piovessero triboli ed angustie, io mi era assuefatto a vivere buona parte della giornata, felice allorquando mi accadeva di fare cosa utile ai miseri, od accetta ai miei cooperatori.

Il dovermene ora distaccare in modo repentino ed affatto insitato, se riesce di non poca amarezza al mio cuore, mi rimane almeno a guisa di consolazione la speranza che gli uffiziali tutti del pio luogo conserveranno forse una non del tutto sfavorevole ricordanza del poco bene che nella sfera delle rappicciolite mie attribuzioni mi fu talvolta conceduto di operare.

E nel pregare le SS. VV. di voler rendere ostensibili ai signori uffiziali ed allievi queste mie amichevoli note, con cui prendo da tutti congedo, mi dico di cuore

BOGLIONI.

Reverenda Superiora,

Uso da oltre un decenio a trovarmi associato colle degne di lei sorelle, ed in ispecie colla S. V. R. negli ufficii di caritatevole premura verso la gemente umanità, ed a dividere seco loro le cure incessanti che i bisogni della medesima reclamano, io confesso ingenuinamente che non avrei creduto si intenso il cruccio di dovermene separare e troncare ad un tratto i buoni rapporti reciprocamente da tanto tempo coltivati, rapporti che sebbene dipendenti da una carica oltremodo attraversata, isterilita, resa difficile e penosa, erano tuttavia da me sommamente apprezzati e graditi come quelli che frammezzo all'adempimento di moltiplici doveri mi procuravano l'inestimabile soddisfazione di approssimare giornalmente persone le quali, all'esercizio del santo loro ministero, accoppiano soavi modi e le più pregievoli doti dell'animo.

Non reggendomi il cuore di prendere personalmente congedo, siami dalla loro compiacenza consentito di farlo con queste mie riverenti parole, nell'atto che mi protesto colla più alta stima.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 8 *febbraio.* Anche gli organi della stampa più moderata, ma indipendente, s'accordano ad accusare il Prefetto di Polizia Carlier de' torbidi ch'ebbero luogo in questi giorni scorsi. La corrispondenza dell'*Indépendance Belge* riferisce che, quando il montagnardo Lagrange mosse interpellanze al ministero sui movimenti ond'era agitata Parigi, incontrò simpatia biasimando come fece, le tendenze provocatrici d'un'agente del potere che getta ogni giorno una sfida in faccia al popolo. E quando Lasteyrie, moderato com'è, rincalzò quelle interpellanze, il medesimo corrispondente soggiunge: Ho visto rare volte una amministrazione ricevere una lezione più severa, più meritata e che la riducesse ad un silenzio più forzato. Del resto questa pazza campagna degli alberi della libertà emana dall'unica iniziativa della prefettura di polizia; il potere giudiziario interpellato, posso assicurarvi che vi si è sempre opposto colla più grande energia. A questo proposito giova notare le seguenti parole dell'*Estafette* di ier sera: « I fatti che successero ieri formano oggi il soggetto di vive conversazioni tra i rappresentanti

dei diversi partiti. Ogni frazione rigetta sull'altra la responsabilità di tali avvenimenti; *è però notevole che alcuni dei membri i più moderati dell'Assemblea accusano il governo di aver eccitato e mantenuto l'agitazione nel pubblico coll'atterramento degli alberi della libertà.*

Il giornale *des Débats* ritorna sulla questione Svizzera e sempre rincalzando per l'intervento. « Gli Stati, esso dice, debbonsi fra di loro più che dei riguardi; essi debbonsi il rispetto reciproco dei diritti comuni a tutti. Noi abbiamo schiettamente espresso la speranza che il governo federale avrà e la volontà e la forza di dare esso stesso soddisfazione ai giusti reclami che gli sono indirizzati; ma s'ei non potesse o non volesse farlo, è incontestabile che le potenze minacciate per loro sicurezza avrebbero diritto di *farsi giustizia*, come esse avrebbero pure il diritto di prendere delle misure di sicurezza per l'avvenire quando si riproducesse un caso consimile. »

Tutta la tornata di ieri, e quella d'oggi fu occupata ancora della discussione sul primo articolo della legge sull'istruzione pubblica, riguardante la composizione del Consiglio superiore. Cormenin continua nella Presse a percuoterla vivamente.

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei lord, il giorno 4, la discussione riuscì importantissima. Vi si trattarono tutte le questioni di politica interna ed esterna. Ma quella che occupa oggigiorno l'attenzione generale sul continente, la vertenza greca, ebbe parte principalissima nei dibattimenti. Alle interpellanze di lord Stanley, il marchese di Lansdowne rispose categoricamente che si trattava di cosa affatto inglese e per cui l'Inghilterra non dovea per nulla corrispondere colle potenze straniere. Eranvi interessi da acconciare tra il governo Britannico e il governo Greco. In Grecia, alcuni sudditi di S. M. B. erano stati lesi; si doveano, in conseguenza, accordar loro indennità e riparazioni; e gli altri governi non aveano ragione alcuna di intervenire; certamente l'Inghilterra non vorrà mai comportarlo.

Quanto alle isole deserte che ella riclama, non può cadere contestazione. Trattati riconosciuti da tutte le potenze, le ne guarentirono la proprietà e l'Inghilterra è decisa di mantenere il suo diritto.

— I giornali inglesi o tacciono, quasi tutti, sugli avvenimenti di Grecia, o non pubblicano che corrispondenze sullo strano procedere dell'ammiraglio Parker e del signor Wyse contro il governo greco. Tuttavia il *Daily-News* non esita a dichiarare che l'odioso e il ridicolo di questa impresa ricadono sull'Inghilterra; e il *Times* soggiunge che la Francia e la Russia non dovrebbero comportare una tale aggressione.

Secondo una corrispondenza del *Globe* di Londra, la dimostrazione dell'ammiraglio Parker sarebbe diretta piuttosto contro la Russia che contro la Grecia. Lord Palmerston accuserebbe il governo russo di aver suscitate le turbolenze delle Isole Ionie, appartenenti all'Inghilterra. In questo caso, non possiam comprendere come l'Inghilterra batta la Russia sulle spalle della Grecia.

— I fogli inglesi ci recano la risposta della Regina all'indirizzo della camera dei lord; eccone il testo: « Vi ringrazio del vostro leale indirizzo. È una grande soddisfazione per me ricevere la sicuranza dei vostri sentimenti per la perdita che la famiglia reale e la nazione intera hanno fatta nella morte di S. M. la regina Adelaide. La mia più grande preoccupazione sarà quella di assicurare il ben essere del mio popolo e di vegliare sui gravi interessi affidati alle mie cure. »

L'indirizzo della camera dei comuni deve essere stato presentato a S. M. la regina il giorno 5.

Lord Giovanni Russell ha dichiarato che il ministero non proporrebbe alcun progetto di legge in questa sessione per estendere il suffragio in Inghilterra.

Quanto agli affari di Grecia, vi ha luogo a credere che il gabinetto inglese abbia dato a quello di Francia, spiegazioni semiufficiali per cui si attenuerebbe di molto l'importanza della straordinaria spedizione di Parker; e crediamo tanto più vera questa notizia quanto che i due ministri che parlarono di tale vertenza nel parlamento, il marchese di Landsdowne alla camera dei lord e lord Palmerston in quella dei comuni, intesero a ridurre ciò alle più tenui proporzioni possibili. Ma se si trattava di un affare quasi privato del rimborso di poche milliaia di dramme, a che tanto apparato di forze e contro uno stato così debole?

— Il re dei francesi, dice il *Morning Herald* si recò da Clamont a Londra ed ebbe una lunga conferenza col sig. Robert Peel. Il conte di Neuily e la regina Maria-Amalia godono di perfetta salute.

DALMAZIA

Zara, 1 *febbraio* La *Gazzetta di Zara* copiando verosimilmente la *Gazzetta del Popolo* di Torino riferisce: « La *Gazzetta Piemontese* dicesi abbia cambiato nuovamente redazione, e che ora sia scritta dal padre Curci gesuita. »

La notizia senza essere falsa, non è esatta; fra i redattori della Gazzetta ufficiale piemontese, i padre Curci gesuita non sono un solo, bensì molti.

La citata *Gazzetta di Zara* ha lettere dalle Bocche di Cattaro, da cui rilevasi che i Zuppani e Crivesciani (i due distretti in ribellione) misero in salvo fra i loro parenti del Montenero le meschine loro sostanze e fecero passare in quel territorio tutti i vecchi, i ragazzi ed altre persone inutili, che altre truppe imbarcate sopra tre piroscafi, passarono a Cattaro, che il corpo di spedizione sarà portato a 15,000 uomini e che altri 20,000 (?) resteranno disponibili ad ogni richiesta del colonnello Mamula. Infine esser ivi opinione generale, che trattisi di una invasione nella limitrofa Albania alla quale congettura da fondamento il trovarsi nel corpo spedizionario due capitani e due tenenti del genio, una batteria di racchette, due di cannoni da campagna, e due mortai; persone ed oggetti al tutto superflui, ove si trattasse soltanto di sottomettere alcuni villaggi. Infatti i distretti rivoluzionari sono quelli di Zappa, Crivoscia e Pastrovicia, che formano in tutto tre mila anime o poco più, anzi dicesi che quelli di Pastrovicia abbiano pagate le imposte del 1843, ma che i pubblici funzionari gli abbiano fatte passare nelle loro tasche.

BAVIERA

Monaco. Dietro indicazioni che credonsi certe ecco quali sono i principali capitoli della costituzione offerta dalla Baviera ai differenti stati di Germania:

1. Un direttorio composto di sette membri colla nomina dei quali l'impero germanico sarebbe ripartito in sette circoli, di maniera che l'Austria, la Prussia, i quattro regni coi paesi annessi e le due Assie riunite formerebbero ciascuno un circolo con un rappresentante nel direttorio. Non si terrebbe conto del granducato di Baden. Ogni membro del direttorio avrebbe un voto. Ma se l'esigessero l'Austria e la Prussia verrebbero loro concessi due voti per ciascuno in modo che il direttorio avrebbe 9 voti tuttochè rimanga sempre composto di 7 membri.

2. Una camera degli stati, i membri della quale sarebbero stati esclusivamente nominati dai governi.

3, Una camera popolare eletta dalle singole camere dei varii stati, in numero di 200 membri, cento dei quali spetterebbero alla Prussia, altri cento all'Austria, il rimanente agli altri stati.

A Monaco credesi generalmente che l'Austria voglia aderire a questo progetto; ma da quanto si rileva dai giornali di Francoforte l'Austria da prima lusingando, poi facendo le solite viste di acconsentire, finì col dichiarare chiaramente come non vi volesse aderire.

Qualunque costituzione per quanto ristretta ella sia è impossibile per l'Austria; accettando il progetto della Baviera bisognerebbe che rinunciasse alle sue viste di centralizzazione.

Ora l'Austria per tenersi attaccata la Germania meridionale cerca di sostituire all'unione politica la commerciale.

GERMANIA

Francoforte, 1 *febbraio*. La commissione federale dopo aver trattato degli affari dello Schleswig in alcune sessioni sottoscrisse o spedì un atto con cui dà pieno potere alla Prussia di continuare le trattative colla Danimarca, colla mediazione dell'Inghilterra, ma conservando intatti i diritti federali e salva la ratifica individuale degli altri Stati tedeschi al futuro trattato.

La commissione si occupò in seguito dello stato periglioso in cui si trova attualmente il ducato di Holstein. A questo proposito avrebbe presa una decisione con cui viene stabilito che essendo la Prussia incaricata delle negoziazioni colla Danimarca, le spetta pure di prendere e di proporre le misure necessarie per mantener l'ordine e la tranquillità nel paese federale dell'Holstein.

DANIMARCA

Il re aperse nel giorno 30 a Copenhagen la sessione degli stati. Il discorso della corona è composto di un piccolo numero di paragrafi La frase relativa allo Schleswig-Holstein è del seguente tenore:

« La guerra non è ancora terminata: non si fa che un po' di sosta. Spero per altro che le negoziazioni intavolate condurranno al desiderato scopo, quando i miei sudditi traviati non trovino un appoggio presso una delle grandi potenze. »

Il discorso assicura nello stesso tempo che il paese potrà sopportare senza troppo grandi difficoltà i carichi straordinari imposti dalle circostanze.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.)

Roma, 6 *febbraio*. Il Governo pretino continua nelle sue persecuzioni. Se il generale in capo non contenesse alquanto l'inquisizione di monsignor Savelli, la polizia romana farebbe ancor maggior numero d'arresti. L'autorità francese non protegge certo alla scoperta quanti perseguita e molesta il governo pontificio, ma loro dà passaporti per la Francia o per dove amano meglio recarsi; sapete già come il commissario delle barricate Cernuschi sia stato assolto dal Consiglio di guerra sedente sulla piazza della Minerva. La polizia romana attendeva il momento in cui esso sarebbe messo in libertà per porgli le mani addosso ed arrestarlo sotto imputazione di delitti di devastazione e ruba, per cui potesse condannarlo; ma il generale Baraguay d'Hilliers lo ricoverò presso di sè, persuaso che i birri di monsignor Savelli non oserebbero mai penetrare in casa sua. Ogni notte v'hanno escursioni della polizia nelle case dei privati. E per poco che uno se ne mostri indignato, è condotto in prigione. Ciò accadde ultimamente a due speziali francesi. Il Governo cardinalizio vede poi dei nemici in tutti i forestieri, e sì che sono questi che mettono danaro in giro in Roma. Ma i cardinali sono sempre pieni di paura per modo che credono di non aver preso mai provvedimenti bastevoli. Ho visto dei preti armati di stiletti e di pistole cariche sotto la sottana. Nè crediate questa un'esagerazione di partito; ho raccolto io stesso una pistola caduta in terra ad uno di questi neri. Il carnovale finisce tristamente. — Il papa non vuole, tornando ne' suoi Stati, venire a Roma. E fa bene; ne ha mille volte ragione. L'odio contro di lui e contro i suoi Ministri colma la misura. V'avverto che qui non si danno più passaporti pel Piemonte.

TOSCANA

Il dì 6 il marchese Antonio Riario Sforza ha presentato al granduca le sue credenziali come ministro plenipotenziario delle Due Sicilie.

— Scrivono da Livorno il 8: « L'altro giorno doveva esserci seduta in comunità per disporre i locali delle vecchie stanze a caserme per soldati austriaci, ma un ordine del comando militare austriaco proibiva assolutamente questa riunione.

« Si mandano via da questa città tutti i forestieri che non hanno garanzie sufficienti per fare star tranquillo il governo. »

INTERNO

— Ier sera finalmente dopo un mese di riposo congregavasi il Consiglio Comunale di Torino. Il nuovo sindaco Bellono vi si installava con un discorso d'inaugurazione che ci promette operosità e vivo interesse alla cosa pubblica. Speriamo che per darne una prova farà che i lavori della sessione autunnale procedano alacremente.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 9:

« Che il Piemonte ricevette un invito a dichiarare l'intenzione sua verso la Svizzera nell'attuale disegno delle tre potenze, è cosa asserta e ammessa da molti stranieri periodici. Dobbiamo adesso credere che il Governo abbia ricevuto qualche nota più esplicita e sulle nostre cose interne? L'allontanamento di due o tre emigrati, del quale si parla (specificando ancora che loro fu proposta l'alternativa fra il soggiorno nell'isola di Sardegna e la partenza dallo Stato) tenderebbe a farlo credere; almeno finchè il Governo, rompendo il silenzio e mostrando il coraggio dei propri atti non assegni a tal misura cagioni particolari. »

Anche il *Tribuno* riferisce che tre emigrati in Genova ebbero dall'Intendente Generale ordine di sfrattare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 7 *febbraio*. La città gode di una profonda calma. Il governo non essendo riescito nelle sue provocazioni, disapprovate persino dai suoi partigiani, tenta scolparsene, accusando le società segrete d'aver istigato il popolo alla sommossa. La condotta degli agenti del potere, specialmente dei sergenti di città lo contradice apertamente.

I giornali dell'opposizione, ribattendo sdegnosamente l'accusa che vien loro gettato in faccia, proclamaon a ragione il loro trionfo e la loro influenza nella savia condotta tenuta dalla popolazione di Parigi. Da quanto essi raccontano intorno alle violenze fatte al generale Lamoricière rilevansi alcuni fatti cui la polizia non ha per anco risposto.

La vettura in cui trovavasi il generale, non potè retrocedere per l'opposizione dei sergenti di città, uno dei quali disse brutalmente che non gli avrebbe permesso di tornare indietro, quand'anche dovesse rimanere ucciso, e la vettura servire alla costruzione della prima barricata; che pochi e sconosciuti furono quelli che si resero colpevoli delle violenze fatte al generale; che quando questi venne riconosciuto, si sparse un fremito d'indegnazione nella folla che maltrattò coloro che n'erano colpevoli.

L'assemblea continua la discussione della legge dell'insegnamento. I fondi che erano alquanto ribassati tornaronsi a rilevare.

Costantinopoli, 23 *gennaio*. Il conte Stürmer non ha ancora ricevuta nessuna risposta da Vienna, quindi le relazioni diplomatiche coll'Austria sono tuttavia in sospeso. La questione dei fuorusciti è appianata all'ingrosso, ma le condizioni sono così vaghe e soggette ad interpretazioni così arbitrarie che devono fornire argomento a nuove controversie.

Infatti le pretensioni dell'Austria e della Russia crescono ogni giorno: di quelli che devono essere internati Stürmer ha presentato una lista di 48 individui, ora ei domanda due mesi di tempo per farvi nuove aggiunte. Titoff aveva chiesta l'espulsione di 14 individui, ora chiede l'espulsione di tutti quelli che sono nati sudditi russi. Quanto ai rifuggiti italiani il barone Tecco ha speranza di ottenere dal suo governo di farli trasportare in Sardegna.

Frattanto le flotte sono allontanate, la Porta ha congedato 35m. *redif* o riserve, e cade nella abituale sua inerzia.

— Nell'articolo di ieri intitolato: *Il Tunnel del Cenisio*, linea 11 invece di *esattezza* leggi *altezza*.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 9 febbraio

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L.	— —
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 settembre	»	91 25
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	»	— —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	89 00
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	970 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	»	1720 1740
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	»	1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	101 50
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100.	L.	0 50. 60.
da L. 250.	»	2 25
da L. 500.	»	5 00
da L. 1000.	»	11. 12.

Borsa di Lione — 8 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L.	95 50
» 3 p. 100	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	»	87 80
» » 1849 certificati Rotschild	»	— —
Obbligazioni dello Stato 1834	»	— —
» » 1849	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *La Zanze.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *L'assedio di Alessandria.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M si recita:

SUTERA. Opera buffa: *Il Barbiere di Siviglia.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *La Grâce de Dieu.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii. alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Pelle d'asino* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

CASALIS PARRUCCHIERE
via della Barra di ferro, numero 9.
Tiene un assortimento di ferri da Parucchiere
e s'incarica di commissione per le Provincie.

Presso l'editore-libraio Magnaghi, *via Carlo Alberto,*
LA VITA POLITICA
DI
MASSIMO D'AZEGLIO
1 vol. con ritratto, ll. 1. 50.

TIP. ARNALDI.